

Cantine di Gandria: in pericolo la "Casa rossa" o casermetta ottocentesca

Risposta del 9 novembre 2020 all'interpellanza presentata il 30 ottobre 2020 da Raoul Ghisletta e Nicola Schoenenberger

GHISLETTA R. - Non è la prima volta che la vicenda oggetto dell'interpellanza giunge sui banchi del Parlamento ed è stata segnalata ancora recentemente dall'Associazione "Vivi-Gandria". Auspicio dunque che vi sia una presa di coscienza del valore di questo bene storico e si possa tutelarne adeguatamente.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Anche in questo caso è opportuna una breve premessa. Il 26 novembre 2015, l'Ufficio e la Commissione dei beni culturali hanno eseguito un sopralluogo all'ex Casermetta ottocentesca di Gandria, oggi di proprietà privata, che ha permesso di constatare che l'edificio è in buone condizioni e integro. Esso è la prima dogana federale adibita alla sorveglianza del traffico lacustre e rappresenta una testimonianza unica e antica per questa particolare tipologia edilizia. Per quanto attiene alla procedura di tutela, l'art. 20 dell'attuale Legge sulla protezione dei beni culturali [RL 445.100], essa prevede che la protezione di un edificio venga istituita nell'ambito di una modifica del Piano regolatore. Dal 2015 non è pervenuta all'Ufficio dei beni culturali alcuna pratica pianificatoria specificatamente atta all'istituzione di nuove tutele per la sezione di Gandria o una variante di Piano regolatore avviata dal Comune per altri motivi nell'ambito della quale l'Autorità cantonale avrebbe potuto indicare gli immobili di interesse cantonale e da proteggere. Il messaggio n. 7544 del 13 giugno 2018 riguardante la modifica della Legge sulla protezione dei beni culturali, tutt'ora al vaglio del Parlamento, propone in particolare di modificare la procedura di istituzione delle tutele cantonali. Il progetto di revisione di legge e il regolamento prevedono una messa sotto tutela dei beni immobili di interesse cantonale mediante iscrizione governativa nell'inventario dei beni culturali, vale a dire con un atto amministrativo semplice e celere.

In merito alle domande dell'interpellanza, rispondiamo come segue.

1. Che grado di protezione ha l'immobile? Vi sono procedure di protezione in elaborazione?

L'edificio non è attualmente protetto quale bene culturale ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali e non vi sono procedure formali di istituzione della protezione in corso.

2. Vi sono lavori in corso come sostiene l'Associazione "Vivi-Gandria"?

Sul mappale interessato è stata svolta una procedura ordinaria di licenza edilizia nel 2017 per la sistemazione dell'accesso-attracco. Non erano per contro previsti interventi all'edificio. La licenza concessa nel 2017 è stata rinnovata nel 2019, sempre con procedura ordinaria. In tale procedura l'Ufficio dei beni culturali non è stato interpellato, non essendovi tutele in essere ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali. In base alla Legge edilizia cantonale [RL 705.100], la polizia edilizia è di competenza comunale. Il Cantone non è tenuto né ha modo di sapere se e quali lavori siano attualmente in corso. A seguito della segnalazione dell'Associazione "Vivi-Gandria", sono state richieste le informazioni del caso al Municipio di Lugano.

3. *L'Amministrazione cantonale è stata coinvolta o doveva essere coinvolta prima dell'avvio dei lavori come sostiene l'Associazione "Vivi-Gandria"?*

Non conoscendo l'effettiva natura degli interventi in atto o recentemente eseguiti riguardanti l'edificio, è prematuro esprimersi sulla necessità di coinvolgere preventivamente i servizi cantonali interessati.

4. *Il Consiglio di Stato intende intraprendere dei passi a tutela dell'immobile?*

Quando la modifica della Legge sulla protezione dei beni culturali sarà approvata dal Parlamento, l'Ufficio dei beni culturali potrà approfondire il caso, verificando lo stato di conservazione dell'edificio. Il Consiglio di Stato prenderà una decisione sulla base di tali approfondimenti.

GHISLETTA R. - Mi dichiaro soddisfatto per la risposta del Consigliere di Stato, non così per la vicenda che coinvolge essenzialmente la Città di Lugano.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.